

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Politica estera</b>	
1	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>Int. a A.Yehoshua: YEHOSHUA: UN SOLO STATO PER EBREI E ARABI (A.Cazzullo)</i>	2
6	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>L'OFFERTA DELL'EUROPA A MAY BREXIT VERSO UN LUNGO RINVIO (I.Caizzi)</i>	4
6	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>PERCHE' LONDRA DEVE PARTECIPARE AL VOTO UE (E PERCHE' LO TEME) (L.Ippolito)</i>	5
18	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>ISRAELE, PER NETANYAHU UNA VITTORIA STORICA (D.f.)</i>	6
18	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>TRA I DICIOTTENNI DEI KIBBUTZ: MAI VISTI PREMIER DI SINISTRA (D.Frattini)</i>	7
21	Corriere della Sera	11/04/2019	<i>IN TUNICA COME LA REGINA DEI NUBA. ALAA, SIMBOLO DEL SUDAN (F.Giambertone)</i>	9
1	il Foglio	11/04/2019	<i>APPUNTI ISRAELIANI PER I PARTITI EUROPEI</i>	10
1	il Foglio	11/04/2019	<i>L'OCCIDENTE E' IN CRISI E ISRAELE SI VOLGE A EST</i>	11
3	il Foglio	11/04/2019	<i>L'UNIONE (EUROPEA) FA LA FORZA</i>	13
4	il Foglio	11/04/2019	<i>LE MIRE DI ERDOGAN SU ISTANBUL DESTABILIZZANO L'ECONOMIA TURCA (E.Cau)</i>	14
15	il Giornale	11/04/2019	<i>UN VOTO PER CAMBIARE L'OLANDA. "PROSTITUZIONE? TORNI ILLEGALE" (Manuelagatti)</i>	15
1	il Manifesto	11/04/2019	<i>Int. a L.Castellina: CINQUANT'ANNI DI GRECIA "ALLE EUROPEE PER SYRIZA" (R.Chiari)</i>	17
3	il Manifesto	11/04/2019	<i>Int. a S.Zaher: "PER I PALESTINESI E' TEMPO DI UN NUOVO ATTIVISMO" (Mi.gio.)</i>	18
4	la Repubblica	11/04/2019	<i>MIGRANTI, TORNA IL RISCHIO STRAGI "AIUTATECI O MORIREMO TUTTI" (A.Ziniti)</i>	19
7	la Repubblica	11/04/2019	<i>Int. a D.Grossman: GROSSMAN "ORMAI BIBI E' NELLA TESTA DEL PAESE LA DEMOCRAZIA E' SPARITA" (F.Cafferri)</i>	20
10/11	la Stampa	11/04/2019	<i>LE MILIZIE DI HAFTAR ALL'ASSALTO DI TRIPOLI (F.Semprini)</i>	22
11	la Stampa	11/04/2019	<i>"LA LIBIA NON PUO' ESSERE PORTO SICURO" (P.Mastrolilli)</i>	24
11	la Stampa	11/04/2019	<i>I VENTI MIGRANTI ABBANDONATI ALLA DERIVA LA MARINA LIBICA: "CE NE OCCUPIAMO NOI" (F.Albanese)</i>	25



**Lo scrittore israeliano**  
**Yehoshua: un solo Stato**  
**per ebrei e arabi**  
di **Aldo Cazzullo** e **Davide Frattini**  
alle pagine 18 e 19

## L'INTERVISTA ABRAHAM YEHOSHUA

# «Bibi, genio manipolatore Non è Trump, è Berlusconi»

Lo scrittore sulla pace fallita, l'identità, la morte («un dono ai giovani»)

dal nostro inviato a Tel Aviv  
**Aldo Cazzullo**

**A**braham Yehoshua, 82 anni, coscienza critica di Israele, scrittore amato in tutto il mondo, vive al ventunesimo piano di una torre che domina Tel Aviv. «Così posso tenere sott'occhio tutti i miei sette nipoti. La più grande, Tamar, è già nell'esercito. Sono fiero di lei».

**Yehoshua, lei è considerata un pacifista.**

«Io sono un ex parà. Ho fatto la guerra del Sinai nel 1956. Comandava Moshe Dayan».

**L'ha conosciuto?**

«Diventammo amici. Era lui il vero premier, Golda Meir lo subiva. Impose la pace con l'Egitto. Era un uomo con una formidabile carica erotica. Animato dalla libido. Grande guerriero, con un lato romantico: cultore della letteratura, dell'archeologia. Le donne lo adoravano. La benda nera sull'occhio poi le faceva impazzire. Mai visto un amatore così».

**Anche lei è considerato un fascino.**

«All'università di Gerusalemme incontrai la mia Rivka e dopo sei mesi la sposai. Lei aveva 19 anni, io 23. Siamo stati insieme per 56 anni, fino alla sua morte. La amo ancora, tantissimo».

**Perché ha vinto di nuovo Netanyahu?**

«A me non piace. Però non posso negare che abbia grandi qualità».

**Ad esempio?**

«È intelligentissimo. Un genio della comunicazione. E purtroppo anche uno straordinario manipolatore. Ha un figlio di 26 anni che passa le giornate sui social a seminare zizzania».

**E poi?**

«È un leader internazionale. Noi siamo un piccolo Paese da otto milioni di abitanti, e Netanyahu è sempre in tv a conversare in russo con Putin, abbracciare Trump, stringere la mano a Modi, ridere con Xi Jinping. Sono cose che fanno un certo effetto. E poi l'economia va bene».

**Perché allora Netanyahu non le piace?**

«Non gli perdonerò mai quello che ha fatto agli arabi israeliani. Ha trasmesso l'idea che solo un ebreo può essere un vero israeliano; cosa che ai

religiosi piace moltissimo. L'ha detto pure in questa cam-

pagna elettorale: «La sinistra tresca con gli arabi...». Vagli a rispondere che «la sinistra» oggi in Israele è un partito guidato da tre ex capi dell'esercito».

**Lei crede ancora nella pace?**

«No. Credo nella partnership: vivere insieme, sotto lo stesso tetto, sotto un unico cielo. Per decenni mi sono battuto, accanto al mio fraterno amico Amos Oz, per un'idea affascinante: due popoli, due Stati. Ora non ci credo più. Penso che saremo uno Stato solo, ma non uno Stato ebraico: aperto ai palestinesi, compresi quelli della Cisgiordania. Ho litigato con Amos per questo».

**Vi vedevate spesso?**

«Ogni settimana a cena. Lui mi rimproverava: con la tua idea finiremo per avere un premier arabo!».

**Pare la trama di «Sottomissione» di Houellebecq: i musulmani al potere.**

«Un giudice non ebreo ha condannato un ex capo di Stato a sette anni di carcere. Abbiamo generali drusi. Ci sono ospedali diretti da arabi. E l'ospedale è la chiave dell'inte-

grazione».

**Perché?**

«Perché in ospedale siamo nudi. È il luogo della sofferenza e dell'intimità. Già oggi medici arabi curano malati ebrei, e medici ebrei curano malati arabi».

**Sì, ma in concreto Netanyahu cosa dovrebbe fare? Negoziare?**

«Negoziare non serve a niente. Dovrebbe concedere in modo unilaterale prima la residenza, poi la cittadinanza israeliana ai palestinesi dei Territori. Non ci sarà mai una pace con trattati, firme, bandiere. Ci può essere convivenza. Basta con l'apartheid. Dobbiamo mescolarci».

**L'obiettivo appare lontanissimo. Perché?**

«Perché Israele ha il problema opposto al resto del mondo: un eccesso di memoria. Altrove ne avete poca. Noi ne abbiamo troppa. I palestinesi passano la vita a recriminare sulla Nakba, la catastrofe, la cacciata dalla loro terra. Sognano la Eawda, il ritorno. Custodiscono le chiavi della casa del bisnonno. Chiavi che non aprono più nessuna porta. Al posto della casa del bisnonno c'è un grattacielo o un

negozio della Apple. Basta!».

### E gli ebrei?

«È tutto un amarcord. Le guerre. I kibbutz. Le baracche in cui furono stipati i coloni. E poi, ovviamente, la Shoah».

**Nel suo ultimo romanzo, «Il tunnel», pubblicato in Italia da Einaudi, il protagonista perde la memoria e si tatua sul braccio i numeri dell'antifurto della macchina. Non è una dissacrazione?**

«Certo che lo è. Dobbiamo diminuire l'intensità della memoria. Che non significa dimenticare; significa guardare le cose che abbiamo intorno. Uscire dalla trappola dell'identità».

**L'identità ebraica è molto forte.**

«Non esiste un'identità ebraica. Ne esistono molte. Gli askenaziti e i sefarditi, i religiosi e i laici, gli ortodossi e gli ultraortodossi...».

**Lei è sefardita?**

«La famiglia di mia madre viene dal Marocco: Mogador, sulla costa. Quella di mio padre da Salonico. Ma anche l'identità sefardita è frammentata in dodici tribù...».

**Perché la sinistra, che governò Israele per i primi trent'anni della sua storia, non esiste più?**

«La sinistra è in crisi dappertutto, perché ha perso il popolo. È percepita come un'élite globale di artisti, scrittori, professori che si conoscono tra loro, si fidanzano, si invitano l'un l'altro a convegni dove esprimono giudizi sprezzanti sul resto dell'umanità».

**È una percezione o una verità?**

«Un po' è vero. In Israele la situazione è aggravata dal fatto che la sinistra non è riuscita a fare la pace. Anche a causa del suicidio dei palestinesi».

**Suicidio?**

«Quando nel 1977 Sadat a

sorpresa venne a Gerusalemme, chiese ad Arafat di accompagnarlo. Arafat rifiutò, e da allora ha perso tutte le occasioni. Ora i palestinesi sono drammaticamente isolati. Potevano far fiorire Gaza; ne hanno fatto un base di attacchi terroristici. Il mondo arabo non è mai stato così debole. Guerre civili. Dittature. Povertà. E gli arabi israeliani non votano. Avrebbero potuto sconfiggere Netanyahu. Sono il 24% della popolazione, ed eleggono il 4% dei parlamentari».

**Netanyahu appare imbatibile. A chi assomiglia?**

«Non a Trump. Considero Trump un incidente della storia. Figlio dell'impazzimento di una notte. Netanyahu mi ricorda semmai Berlusconi».

**Berlusconi aveva le tv.**

«Più ancora: Berlusconi, con i suoi limiti, sentiva il suo Paese. Adesso vi va peggio, con Salvini e i 5 Stelle».

**Anche lei ha troppa memoria? Ricorda la fondazione di Israele?**

«Avevo undici anni e mezzo. Rimanemmo chiusi in casa per due mesi. Assediati. Gli inglesi combattevano accanto agli arabi, una loro bomba centrò la nostra casa, mio padre rimase ferito. Atrocità da entrambe le parti. Se ci avessero presi, nel migliore dei casi ci avrebbero tagliato la gola».

**Come vinceste?**

«Eravamo meglio organizzati. E avevamo più fiducia in noi stessi. Ma ora basta con il passato».

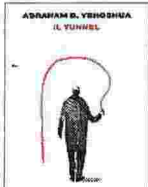
**Parliamo del futuro.**

«Quale futuro? Ho perso mia moglie, ho perso Amos. Non mi resta che morire anch'io».

**Cosa c'è dopo?**

«Nulla. Per fortuna. La morte è molto importante. Un dono che facciamo ai nostri nipoti: lasciare loro spazio».

## Il libro



● Abraham Yehoshua, scrittore israeliano, ha 82 anni: nel suo ultimo romanzo, «Il tunnel», pubblicato da Einaudi, il protagonista perde la memoria



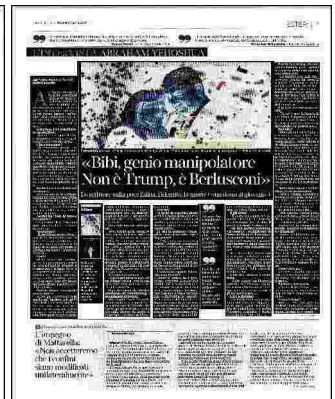
Netanyahu è intelligentissimo. E ha un figlio di 26 anni che passa le giornate sui social a seminare zizzania



Qui da noi israeliani e palestinesi hanno il problema opposto al resto del mondo: un eccesso memoria



Coriandoli Il primo ministro Benjamin Netanyahu, 69 anni, con la moglie Sara durante la notte elettorale nel quartier generale del Likud a Tel Aviv (Afp)



# L'offerta dell'Europa a May Brexit verso un lungo rinvio

## Macron rigido, Merkel detta la linea. Uscita anticipata se passerà l'intesa

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Una estensione lunga e flessibile per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, ma con condizioni precise. Il summit straordinario dei capi di Stato e di governo, a Bruxelles, è continuato a oltranza nella notte per far accettare questa soluzione alla premier britannica Theresa May, che aveva chiesto una proroga al 30 giugno prossimo per superare la scadenza di domani e poi uscire «il più presto possibile». May non ha potuto però garantire di superare i contrasti nel Parlamento di Londra ed evitare una traumatica separazione «senza accordo» con prevedibili conseguenze negative anche per i 27 Paesi membri.

La linea dell'Europa l'ha da-

ta, come al solito, la cancelliera tedesca Angela Merkel, entrata nel summit a Bruxelles dichiarando sicura: «Nessun dubbio che troveremo un accordo». La sua idea di proroga di almeno 9-12 mesi include l'obbligo per May di organizzare le elezioni europee a fine maggio. Le regole comunitarie non sembrano consentire a un Paese, pur in uscita, di restare nell'Ue senza essere rappresentato nella Camera Ue. «Per me è molto importante che il Regno Unito dica che si prepara per le elezioni europee, questo garantisce il funzionamento delle istituzioni Ue», ha dichiarato Merkel, sostenendo lo slittamento lungo con possibilità di anticipare appena May riuscisse a ottenere l'approvazione del testo concordato dopo una lunga e difficile trattativa con Bruxelles. A Londra però te-

mono che il voto Ue di fatto diventi un secondo referendum sulla Brexit.

«Siamo favorevoli ad una proroga, ovviamente non può essere di un mese o due, ma più lunga», ha detto il premier Giuseppe Conte, che intende tutelare l'ampia comunità italiana nel Regno Unito e l'ingente interscambio commerciale italo-britannico.

Il presidente francese Emmanuel Macron e il premier olandese Mark Rutte, tradizionali alleati di Merkel, condividono con la maggioranza dei colleghi l'utilità di evitare la Brexit senza accordo. Ma hanno assunto una posizione più rigida per mettere pressione su May. «Niente deve essere preso per acquisito e, specialmente, una estensione lunga», ha ammonito Macron. «Dobbiamo assicurare che l'Ue possa funzionare, che

tutti gli Stati cooperino correttamente», ha precisato Rutte.

Uno dei problemi principali riguarda l'accordo sul ripristino del confine tra l'Irlanda comunitaria e l'Irlanda del Nord britannica. Il premier irlandese Leo Varadkar ha così appoggiato la dilazione a May purché non si «vada avanti per sempre». Il presidente della Camera Ue Antonio Tajani ha premesso che «il Parlamento Ue non è un Grand Hotel, dove si entra ed esce a piacimento». May ha garantito il suo impegno. «Mi dispiace che il mio Parlamento non sia riuscito ad approvare l'accordo che ci avrebbe consentito di uscire in modo regolare e ordinato — ha detto —. Ma io e il governo continueremo a lavorare per riuscirci».

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le tappe

● Il 23 giugno del 2016 il Regno Unito vota per uscire dalla Ue

● I «Leave» vincono con il 51,9% dei voti contro il 48,1% dei «Remain»

● Il 13 luglio 2016 Theresa May diventa primo ministro. Il 29 marzo 2017 invoca l'articolo 50 che dà il via al processo di uscita dalla Ue previsto per il 29 marzo di quest'anno

● Il 14 novembre 2018 raggiunge un'intesa con la Ue sull'uscita, ma il Parlamento la respinge per tre volte

● Il 4 aprile il Parlamento vota per un rinvio della scadenza per evitare un no deal. Ieri la Ue si è riunita per decidere sulla proroga

### Pausa

Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk guarda incuriosito la premier britannica Theresa May e Angela Merkel che ridono sbirciando l'iPad della cancelliera (Getty)



# Scenari

## Perché Londra deve partecipare al voto Ue (e perché lo teme)

dal nostro corrispondente da Londra  
**Luigi Ippolito**

### Perché Londra sarà costretta a partecipare alle elezioni europee?

Se la Gran Bretagna sarà ancora nell'Unione europea il 23 maggio, data di inizio delle operazioni di voto per le elezioni europee, sarà costretta a prendervi parte (un'altra opinione è che sia sufficiente sia fuori dalla Ue il 30 giugno, cioè prima dell'insediamento del Parlamento europeo, ma non tutti sono d'accordo): il motivo è che se l'Europarlamento venisse costituito senza la partecipazione di uno Stato ancora membro dell'Unione, pur se in via di uscita, rischierebbe di essere considerato illegittimo. Quindi le delibere dell'Europarlamento potrebbero essere impugnate davanti alla Corte di Giustizia: questo incepperebbe tutto l'ingranaggio costituzionale della Ue.

### Perché il governo britannico vuole evitare di andare al voto?

Partecipare alle elezioni europee quasi tre anni dopo il referendum che ha sancito la volontà di uscire dalla Ue sarebbe uno smacco storico per la Gran Bretagna: la fiducia dei

cittadini nella classe politica, già a livelli minimi, verrebbe minata per sempre. Il governo conservatore aveva un solo compito, portare a termine la Brexit: e in tre anni non ci sarebbe ancora riuscito.

### Cosa rischiano i conservatori dal voto europeo?

Il partito conservatore si è lanciato in una corsa per trovare in fretta e furia i candidati alle Europee, ma rischia comunque di essere travolto da un voto di protesta. Nigel Farage, l'ex leader dello Ukip che aveva imposto la questione europea a livello nazionale e costretto David Cameron a indire il referendum, ha fondato un nuovo partito, il Brexit Party, dopo aver lasciato lo Ukip che si è intanto trasformato in una formazione xenofoba e anti-Islam. Il nuovo Brexit Party ha l'obiettivo di portare a compimento l'uscita dalla Ue, obiettivo che sarebbe stato «tradito» dai conservatori: e i pronostici assegnano una valanga di voti alla nuova formazione di Farage, a scapito sostanzialmente dei conservatori. Una volta insediati all'Europarlamento, i nuovi «faragisti» avrebbero accesso a fondi e spazi televisivi: i conservatori si ritroverebbero con quella spina nel fianco dalla quale speravano di essersi liberati.

### Ma neanche i laburisti dormono sonni tranquilli?

A loro volta i laburisti sono insidiati da un nuovo partito, Change Uk (Cambiare il Regno Unito), formato da un gruppo di scissionisti filo-europei cui si è aggiunto qualche conservatore moderato. Questa nuova formazione è data in forte ascesa perché in grado di raccogliere il consenso di tutti quegli elettori laburisti stanchi delle ambiguità sulla Brexit di Jeremy Corbyn, il quale fatica a prendere una posizione netta per timore di perdere consensi in quell'elettorato operaio anti-europeo che è il suo zoccolo duro. Il nuovo partito filo-europeo è dato già attorno al 20 per cento e la sua affermazione stroncherebbe per sempre le chance di Corbyn di insediarsi un giorno a Downing Street. Il voto europeo ha dunque la potenzialità di rivoluzionare il sistema politico britannico: e i vecchi partiti preferirebbero evitarlo.

**In Parlamento**  
Il leader della opposizione laburista Jeremy Corbyn, 69 anni, ieri durante il «question time» settimanale a Westminster  
(Epa)



# Israele, per Netanyahu una vittoria storica

Ha i voti per una coalizione di destra: sarà il suo quinto mandato. Lo sconfitto Gantz: «Siamo l'alternativa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GERUSALEMME** Qualche settimana fa ha posto la domanda con parole semplici, che anche i bambini potessero capire: «Come dovrei comportarmi, se i due partiti più grandi sono in pareggio? A chi dare l'incarico? Al leader che riceve più raccomandazioni?». Il presidente Reuven Rivlin ha lasciato qualche giorno perché anche i politici ragionino sulla lezione di educazione civica. Da domenica darà il via

alle consultazioni, riceve alla residenza a Gerusalemme i capi delle formazioni che devono portare il nome del candidato a formare la coalizione come primo ministro.

Rivlin ha annunciato di voler trasmettere in diretta i colloqui «per garantire la massima trasparenza». I suoi rapporti con Benjamin Netanyahu — che non lo avrebbe voluto presidente, nonostante fosse un veterano del Likud — sono rimasti freddi. È al primo ministro in carica che i numeri usciti martedì dalle urne garantiscono la maggioranza: il blocco della destra

raccolge — dati non ancora ufficiali — 65 seggi su 120. Il Likud di Netanyahu e Blu e Bianco di Benny Gantz hanno conquistato gli stessi deputati (35), esattamente la situazione prospettata da Rivlin agli scolari delle elementari. Le possibilità che un numero sufficiente di partiti proponga l'ex capo di Stato maggiore sono quasi inesistenti. Anche da Gantz, che ha ammesso la sconfitta e proclamato: «Restiamo la vera alternativa».

Gli alleati nella coalizione al potere hanno già annunciato di voler sostenere il premier che ha dimostrato di po-

ter catturare il quarto mandato consecutivo (il quinto in totale) nonostante l'incriminazione per corruzione annunciata dal procuratore generale dello Stato. «È stata una vittoria strepitosa, non si poteva immaginare», ha esultato Netanyahu nella notte elettorale. Se dovesse formare un altro governo, può diventare il primo ministro più a lungo in carica nella Storia di Israele, battendo il record di David Ben-Gurion, padre fondatore della patria.


**D.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



frontiera», spiega. I pionieri erano rispettati in tutta la società «al punto che rappresentavano solo il 7% della popolazione ma in Parlamento contavano per il 20».

Con il voto del 2015 i kibbutz eletti alla Knesset sono stati due e di loro Haim Yelin, che vive qui a Be'eri, ha perso il posto dopo aver lasciato il partito di Yair Lapid — alleato di Gantz — per tornare con i laburisti. «I volontari servono per fondare una nazione. Una volta che lo Stato è edificato la spinta dell'avanguardia diventa meno necessaria. Quando il Likud arriva al governo nel 1977, ha anche l'obiettivo proclamato di smantellare l'influenza dei kibbutz». La crisi economica del modello collettivo ha continuato la missione della destra. Adesso i villaggi come Be'eri sono rimasti solo 65 su 279, gli altri per sopravvivere sono stati costretti a privatizzarsi, ad affittare e vendere le case anche a chi non vuol prendere parte alla vita comune. «Qui siamo fortunati. La nostra fabbrica è iper-tecnologica, stampa digitale su plastica per documenti con microchip». Ogni anno lo stabilimento locale nato 60 anni fa distribuisce profitti — in parti uguali — agli abitanti. Il socialismo salvato dalle carte di credito.

 @dafrattini

'DWD  
3DJLQD  
)RJOLR







































